

nuovo
**LESSICO
& NUVOLE** le parole del
cambiamento
climatico 



NUOVA EDIZIONE

200+ parole
12 dossier di approfondimento

a cura di

Gianni Latini
Marco Bagliani
Tommaso Orusa

prefazioni

Sergio Costa
Ministro dell'Ambiente

Stefano Geuna
Rettore dell'università di Torino



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO

/Educazione ai cambiamenti climatici/ Climate Change Education

ambito disciplinare
educazione

autore
Marco Davide Tonon

L'**emergenza climatica**, nella sua attualità e drammatica estensione globale, può essere lo stimolo decisivo per una trasformazione radicale dell'insegnamento delle scienze, e del sistema educativo in generale. Per realizzare una rivoluzione ecologica e culturale è fondamentale acquisire la consapevolezza della nostra responsabilità verso i **cambiamenti climatici** in atto, sviluppando un atteggiamento critico verso la loro minimizzazione e **negazione**. Occorre sviluppare un'educazione trasformativa ai cambiamenti climatici, attraverso l'assunzione di responsabilità individuale e collettiva, il coinvolgimento della scuola e l'*empowerment* sociale e politico, per attuare un'azione congiunta ed efficace.

Educare significa, come nella sua radice latina (da *educĕre* portare, trarre fuori), sviluppare le attitudini e le sensibilità di un individuo. Da un punto di vista didattico e olistico potrebbe anche voler dire "portare fuori nel mondo" il discente; farlo uscire dall'aula per scoprire il mondo in cui vive attraverso l'esperienza diretta. Per risolvere un problema occorre, inizialmente, sentirsene parte; percepire come la nostra vita è indissolubilmente connessa ai fenomeni climatici e come essa può influenzarli ed essere influenzata; in altre parole, sviluppare una forte identità ecologica. L'identità ecologica è definita come la capacità di una persona di percepirsi in relazione all'ambiente naturale, ovvero la capacità di sentirsi connesso con gli altri esseri viventi, con i tempi della Terra, con i **cicli biogeochimici** e con la complessità dei sistemi ecologici. Il processo di identificazione tra un individuo e l'ambiente da cui trae le risorse per vivere coinvolge, da un lato, la sua sfera emotiva, i suoi ricordi e i sentimenti, dall'altro la sua razionalità,

legata al sapere. Fra i due aspetti c'è l'esperienza che egli ha fatto in natura, diretta, concreta e continuativa.

È però pedagogicamente innegabile che, all'aumento di conoscenze scientifiche non corrisponde necessariamente una crescita di identità ecologica: infatti, pur vivendo in un mondo strabordante di informazioni, il progressivo allontanamento sia fisico, sia culturale dall'ambiente naturale di gran parte della popolazione mondiale, ha determinato una perdita graduale di identità ecologica e, con essa, della consapevolezza di vivere su un pianeta che funziona come un sistema chiuso, ove la materia che circola è limitata nello spazio e nel tempo. Risulta indispensabile, quindi, realizzare un profondo cambiamento educativo nel mondo della scuola: una corretta educazione ai cambiamenti climatici è influenzata dalle rappresentazioni mentali ingenui degli insegnanti e dei discenti sul tema, dall'estrema semplificazione del problema e dalla comprensione delle proprie capacità di risolvere questioni complesse e controverse. Vi è l'urgente necessità di interventi mirati nella formazione degli insegnanti, che promuovano una comprensione sistemica delle questioni globali e locali, che affrontino in modo critico le ragioni dell'attuale crisi e che considerino i discenti come cittadini capaci di generare azioni individuali e collettive efficaci. La finalità più alta di un progetto di educazione ai cambiamenti climatici deve evolvere dalla conoscenza, come mero oggetto di studio, alla consapevolezza di come l'ambiente ci include e ci orienta. La "abitudine didattica" ad avere solo uno sguardo descrittivo o nozionistico emerge sempre di più nel sapere degli studenti, in riferimento

ai vari livelli organizzativi della natura (dalla singola cellula all'intero Pianeta). La conseguenza di tale *forma mentis* porta inevitabilmente al non percepire sé stessi come inclusi nelle dinamiche naturali e, quindi, al diffondersi di una forte scissione uomo-natura. Da qui, a sua volta, deriva una visione del mondo lontana dall'idea di sostenibilità.

Partendo da questi presupposti, qualsiasi insegnante dovrebbe realizzare percorsi tesi a rispondere ad alcuni interrogativi cruciali: *Come aiutare gli studenti a costruirsi una visione d'insieme del mondo che sviluppi in loro la consapevolezza che viviamo in un pianeta con risorse limitate e mal distribuite, che si basa su una complessa rete di interdipendenze? Come sviluppare il senso di inclusione nei sistemi naturali e nella società globale? Come evidenziare le caratteristiche multidisciplinari legate ai cambiamenti climatici?*

Si tratta, quindi, di imparare a coniugare il sapere delle scienze in relazione al sapere sociale ed economico. La necessità è di passare da un apprendimento trasmissivo a uno "trasformativo", critico e creativo, attento alle diverse forme dell'intelligenza umana e alle differenze individuali e di gruppo, orientato al futuro e impegnato a sviluppare la comprensione della crescente complessità e interdipendenza del mondo contemporaneo.

Occorre realizzare un'educazione transdisciplinare sostenibile che implichi un cambiamento dalle fondamenta a favore di un nuovo paradigma ecologico; un'educazione globale che crei un cambiamento sistemico dei processi di insegnamento/apprendimento e dell'intera cultura educativa.

Bibliografia

- Gautier C., Deutsch K. e Rebich (2006). „Misconceptions about the Greenhouse effect”, *Journal of Geoscience Education*, 54 (3), 386-395.
- Mochizuki Y. e Bryan A. (2015). “Climate Change Education in the Context of Education for Sustainable Development: Rationale and Principles”, *Journal of Education for Sustainable Development*, 9 (1), 4-26.
- Sterling S. (2006). “Educazione sostenibile”, Anima Mundi Editrice, Otranto.
- Tomashow M. (1996). “Ecological identity”, The MIT Press, Cambridge (USA).
- Waldron F., Ruane B., Oberman R. e Morris S. (2016). “Geographical process or global injustice? Constrasting educational perspectives on climate change”, *Environmental Educational Reasearch*, 26 (6), 896-911.

//